

Raúl Reyes non era un terrorista, ritiene il segretario del Partito Comunista colombiano

TeleSUR 01/03/08

Esperti consultati da TeleSUR ritengono che la morte di Raúl Reyes potrebbe portare al blocco nelle negoziazioni tra le FARC e i mediatori nazionali ed internazionali.

Raúl Reyes, membro del segretariato delle Forze Armate Rivoluzionarie di Colombia (FARC), caduto all'alba di questo sabato, vittima di un bombardamento a sorpresa dell'esercito colombiano, non era un "terrorista" come si è cercato di farlo credere, secondo quello che ritiene il segretario generale del Partito Comunista Colombiano, Jaime Caicedo.

In una intervista esclusiva a TeleSUR da Bogotá, Caicedo ha spiegato che Reyes era un uomo di umili origini e che grazie alla sua capacità "autodidatta" è riuscito a trasformarsi in una persona con grandi responsabilità sul terreno internazionale. "Quasi tutti i portavoce, dalla chiesa fino ai rappresentanti di governi stranieri hanno avuto contatti con questa persona."

Possiamo affermare con perfetta chiarezza che non era un terrorista, che non si trattava di un bandito come si è voluto mostrare con tono trionfalistico mentre si menziona il suo decesso durante un combattimento militare", ha chiarito il politico colombiano.

Il ministro della Difesa della Colombia, Juan Manuel Santos, ha confermato questo sabato la morte del guerrigliero delle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC) Luis Edgar Devia, meglio conosciuto come Raúl Reyes che è stato assassinato dall'Esercito di quel paese durante un'operazione iniziata nel dipartimento di Putumayo, al sud, dopodiché compì incursioni in territorio ecuadoriano.

L'assassinio di Reyes si realizza a soli a due giorni della liberazione unilaterale, da parte delle FARC, di quattro ex congressisti colombiani, come gesto di gratitudine al presidente venezuelano, Hugo Chávez, la cui mediazione per un accordo umanitario venne improvvisamente interrotta dal suo omologo Álvaro Uribe.

In quanto alla situazione dei più di 35 ostaggi "scambiabili" che il movimento insorto detiene ancora nelle proprie mani e che pretende di scambiare per circa 500 guerriglieri carcerati, Caicedo si è mostrato preoccupato per la loro sicurezza ed ha sollecitato a Bogotá a non tentare un riscatto a "sangue e fuoco."

"Le persone che sono ostaggi corrono rischi e credo che si richieda da parte delle FARC un senso politico di umanità in relazione agli eventi per cercare lo sbocco umanitario. Da parte del governo non tentare nessun tipo di riscatto militare a sangue e fuoco", ha detto.

L'analista considera che il governo del presidente conservatore Álvaro Uribe deve flessibilizzare la sua tradizionale posizione caratterizzata per la "rudezza."

"La posizione del governo colombiano è stata una posizione inflessibile ed una posizione di enorme rudezza. Mi sembra che si debba guardare alle nuove circostanze e dopo il successo della liberazione di sei persone unilateralmente da parte dell'*insurgencia* può vedere in che modo avanzare nella ricerca dell'accordo umanitario" ha enfatizzato.

L'operativo militare che fece terminare la vita di Reyes ha avuto inizio nel dipartimento del Sud del Putumayo per arrivare a incursionare in territorio equadoregno.

Problemi di comunicazione con i mediatori

Carlos Lozano, direttore del quotidiano colombiano *La Voz* e facilitatore per la pace nel conflitto armato, fa notare che l'assenza di Reyes potrà portare a problemi di comunicazione tra le FARC ed i portavoci del governo nazionale e delle autorità straniere amiche.

"Senza dubbio esiste un problema di comunicazione perché Raúl Reyes era una specie di guida, di intermediario nella comunicazione tra i cosiddetti facilitatori e i mediatori col segretariato e questo si deve sicuramente ricostruire. Bisognerà vedere fino a dove i contatti che teneva pubblicamente Reyes con facilitatori e paesi amici sono stati anch'essi messi a rischio dall'interferenza militare", ha detto.

"La morte di Raúl Reyes rappresenta un colpo molto duro alla guerriglia delle FARC. Era uno dei più importanti dirigenti di questa organizzazione da molti anni ed il suo principale portavoce politico pubblico. Era colui il quale dirigeva il cosiddetto fronte internazionale delle FARC e teneva contatti diplomatici in funzione della soluzione politica al conflitto e per lo scambio umanitario", ha aggiunto.

Si è mostrato speranzoso che la morte di un così importante membro del gruppo armato non colpisca le decisioni politiche già assunte dalle FARC.

"Io spero che questo vuoto che lascia Raúl Reyes non colpisca le decisioni che sono state già prese in materia politica", ha concluso

TeleSUR / mm - AV

Articolo originale:

<http://www.telesurtv.net/secciones/noticias/nota/index.php?ckl=24957#>